

## CENTO ANNI DI SURREALISMO ... E IL MONDO E' SEMPRE PIU' SURREALE

di A. Rognoni

Son passati cento anni da quando Andre' Breton scriveva le sue prime poesie di ispirazione surrealista, dando il via ad una lunga, poliedrica ed indefessa attività, che lo farà diventar famoso soprattutto per i manifesti del Surrealismo e la arguta teorizzazione dell'arte e della letteratura che lui chiamo' surrealiste perché dotate di elementi letteralmente SURREALI, nel senso cioè che vanno "sopra la realtà", raggiungono in altre parole un livello superiore di realtà, che l'immaginazione umana non era riuscita ancora ad esprimere direttamente.

Egli vedeva elementi di surrealtà già in artisti come Picasso, Braque, Ernst, ( ed in letteratura i tardosimbolisti e i futuristi). ma la sua opera di pensiero e di leadership estetica ha favorito lo sviluppo di un movimento vastissimo che si è definito in maniera inequivocabile "surrealismo".

Le vette son state raggiunte probabilmente da Magritte e Dalì, ma indubbiamente anche altre arti come il cinema ed il teatro hanno risentito della prevalenza di alcuni "fondamentali" che si rifanno ai manifesti bretoniani. Inutile dire che come per altri movimenti abbiamo assistito ad un abuso del marchio surrealista, facendo passar per surrealistiche opere che appartenevano o appartengono solo ai recessi più astrusi della fantasia e dell'artificio.

Quel che più importa però è stata la complessiva ricaduta nel modo di vivere e pensare, di vestire e comunicare, che ha investito l'intero Occidente ed altre parti del mondo nel secolo che va dal 1915 al 2015. Si può ritenere veritiero, a tal proposito, il succedersi di tre epoche della cultura umana contemporanea in cui il surrealismo ha agito da forte viatico per il mutamento della realtà.

La prima corrisponde ad uno slancio interbellico dal '15 al '45 che vede la salita in orbita del surrealismo artistico ma anche una prima risposta del costume fortemente condizionata da dittature politiche e culturali occupate in un braccio di ferro reciproco che fa sfociare la violenza collettiva in un palcoscenico grottesco; la seconda agli anni che vanno dal dopoguerra alla fine degli anni settanta, caratterizzati da liberazione sessuale, anelito marxista, boom della psicanalisi, contestazione verso padri e autorità, etc. tutti elementi insiti nelle proposte immaginifiche dei manifesti surrealistici; infine il proscenio degli ultimi 35 anni, in cui è diventata dominante la cosiddetta "virtualizzazione" della realtà, attraverso personal computer, internet, web, paytv, boom di omosessualità e transessualità, globalizzazione alla mcDonalds, yuppismo, finanziarismo, etc., all'insegna spesso dell'individualismo più sfrenato, rasentante quasi l'anarchia. Il culmine della ventata surrealista del secolo scorso fu forse raggiunta dal fortissimo processo di automatizzazione e robotizzazione che investì l'Occidente, complice la letteratura fantascientifica. Tra anni cinquanta e ottanta, specie nel periodo del boom economico, si arrivò a pensare surrealisticamente di condizionare gli stessi ritmi vitali, compresa la cronologia umana, progettando la soluzione dell'ibernazione per sopravvivere alla morte e – i meno giovani se lo ricorderanno bene – la sostituzione del cibo con provvidenziali pillole che , debitamente ingerite al momento giusto, evitavano stressanti preparazioni culinarie e lunghe sedute a tavola. Se si pensa al boom attuale della cucina bisogna constatare che le strategie del metasurrealismo abbiano decisamente cambiato strada, arrivando a una virtualità della comunicazione telematica che per mero contrappeso necessita di una serie di vere e proprie abbuffate ( ma il film "La grande bouffe" ne era già un presagio).

E che ne è stato del manifesto politico del surrealismo, cofirmato da Breton e Trotskij? Secondo noi è risultato vincente per il semplice fatto che il comunismo reale ha fallito e la socialdemocrazia non è abbastanza surreale da riuscire a sedurre gli animi umani. La sinistra vera, dalla Grecia alla Spagna, dall'Italia alla Francia e alla Russia, rimane sostanzialmente trotskista perché immagina una rivoluzione mondiale che non è mai avvenuta, facendo così trepidare moltissimi cuori. Alla luce della metapolitica di qualità son risultate decisamente surreali anche la stessa Padania, la famosa Terza Via, l'Europa dei popoli, la Glasnost, l'Islamismo democratico, etc.

Il mondo risulta davvero sempre più surreale, al di là delle più ottimistiche previsioni di Breton , Dalì e soci ( vogliamo metterci anche il nostro Regianini che ha intuito la splendida natura surrealistica della Devoluzione?) , a partire dal ricatto della compassione a cui siamo sottoposti ogni giorno dalle demagogie dominanti davanti ai migranti economici , per finire alla crescita della più nobile delle "perversioni sessuali", il cosiddetto "genderismo", geometria astratta della genitalità.